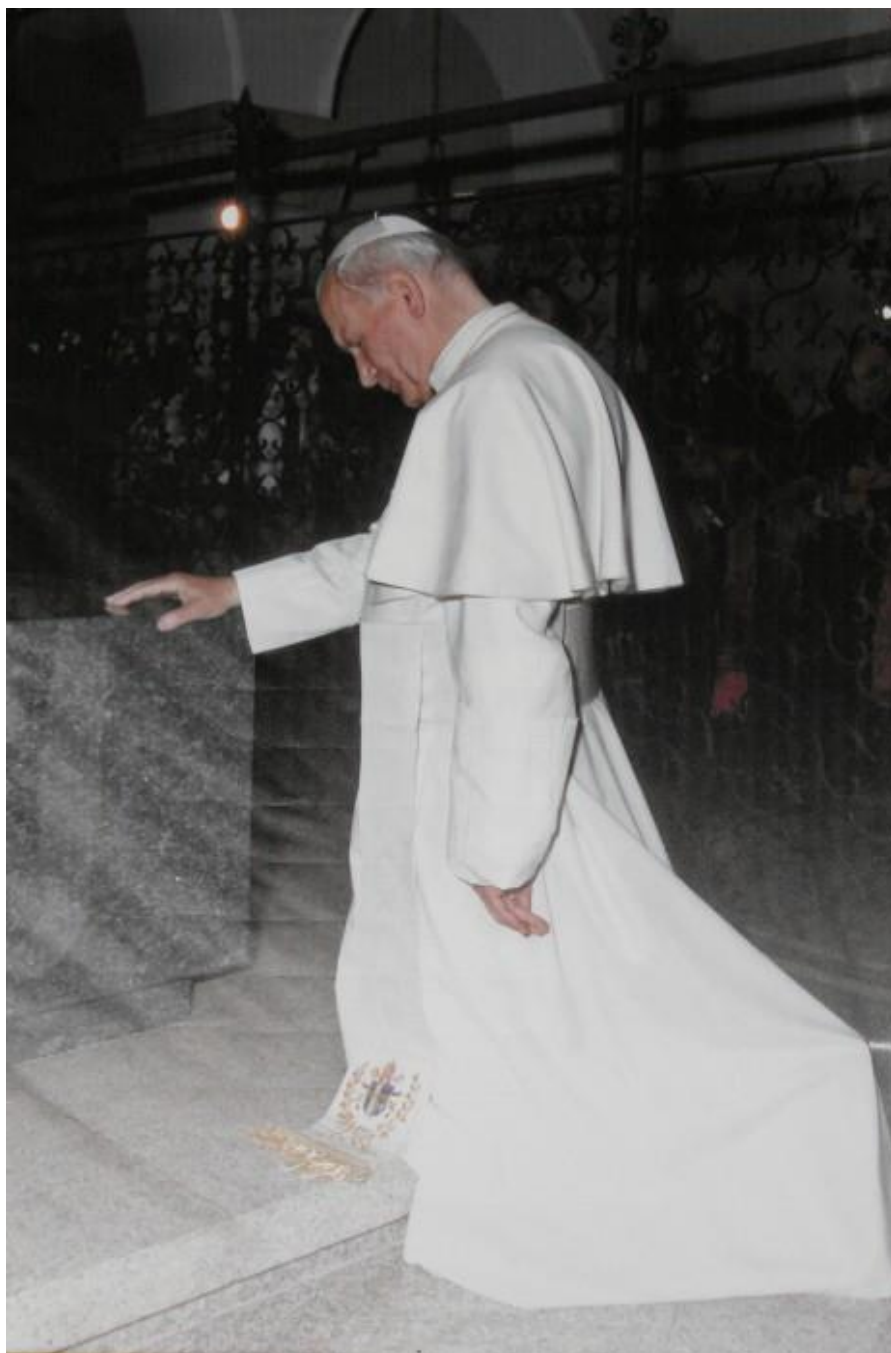


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LIX

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

L'educazione

(At 5,27-33; Sal 33; Gv 3, 31-36)

Sia lodato Gesù Cristo.

Tutta la Liturgia della Parola - essendo la memoria di san Giovanni Battista de la Salle, educatore dei giovani - ha come punto di riferimento primario la scuola e la vita nell'educazione dei giovani. È questo il punto.

Io credo che sia molto importante questo argomento perché il giovane, e quindi le nuove generazioni, devono essere educate nel punto centrale della loro giovinezza.

Qual è il punto centrale della giovinezza? La scuola, lo sport, l'hobby, pianoforte, violino, chitarra o altre attività. Vediamo se indovinate qual è il punto più importante nell'educazione dei giovani perché possano imparare nella scuola e testimoniare nella vita. Qual è?

Bisogna educare i giovani all'amore, perché sono ad immagine e somiglianza di Dio che è carità, amore; anche l'uomo di conseguenza è essenzialmente amore perché naturalmente è così strutturato.

L'intelligenza e la volontà sono facoltà dell'anima che sono indirizzate all'amore; con l'intelligenza si conosce, con la volontà si vuole, e conoscere e volere sono praticamente le facoltà per poter amare. Quindi l'uomo ha questa struttura. La psiche e i sensi devono contestualmente essere coinvolti essendo l'uomo unità sostanziale. Tutta quanta la persona deve essere coinvolta, non travolta nell'educazione.

Andiamo etimologicamente alla parola educare, educere, cioè trarre fuori. Ma che cosa dobbiamo trarre fuori dalla nostra natura umana se non l'essenza della essenzialità della nostra natura, cioè l'amore, educare all'amore.

Adesso bisogna dare dei punti fondamentali: amare vuol dire volere bene e, siccome l'uomo è nella confusione per la corruzione del peccato, per l'ambiente, il mondo e tante situazioni, molto facilmente è in difficoltà, sia nel discernimento del vero bene, sia nell'avere una volontà sempre disponibile a scegliere il bene, cioè ad amare.

Nell'educazione bisogna mettere dinanzi chi bisogna amare, come bisogna amare, che cosa bisogna fare per amare. Questa è l'educazione.

Questo vale per i sacerdoti, gli educatori, i catechisti, direi per tutti quanti quelli che hanno in affidamento questo grande compito. Però, ogni cristiano è educatore, sia sacerdoti, consacrati, sia padre o madre di famiglia, tutti hanno questo compito.

È chiaro che l'educazione, per natura sua, comporta anche la correzione. Noi siamo amore come Dio, e abbiamo questa difficoltà per la corruzione del peccato: per far venire fuori il vero bene, il vero amore, la vera libertà ecc., è necessario che si faccia chiarezza nell'uomo sia nella conoscenza, nella libertà, in quello che senti, in quello che la natura ti suggerisce.

L'educazione è ciò che è più difficile. I sacerdoti, specialmente quelli che dirigono le anime, i catechisti che devono mettere nel cuore dei bambini la chiarezza e della conoscenza del vero bene, e della volontà a volere il bene, bisogna che con molta abilità, ma con molta semplicità, propongano qual è il vero bene, sia ai bambini, sia ai giovani, ma specialmente ai giovani, perché i giovani hanno un'esplosione particolare, l'esplosione della vita. La vita del giovane nella sua esplosione mette fuori anche la corruzione del peccato, la quale, se prima quando era bambino era sommersa, quando è giovane, per questa esplosione della vita e della vitalità, mette fuori tutto quello che pensa e vuole. Quindi questa esplosione, esternazione del giovane, non deve sorprendere se purtroppo viene piuttosto inquinata dalla corruzione del peccato, anziché dalla vera verità, dal vero bene, quindi dall'amore.

Per educare bisogna avere molto amore. Sì, è vero, bisogna anche avere una certa preparazione culturale, ma più importante è che bisogna avere l'amore ai bambini, ai giovani. Quando uno ha l'amore, certamente riesce e a comunicare l'amore e a correggere tutto ciò che guasta l'amore di un giovane.

La prevalenza della corruzione del peccato non deve scoraggiare un educatore, il quale si trova dinanzi a questa esplosione della vita e vitalità giovanile, per cui viene fuori tutto quello che – come dicevo prima – era sommerso quando era bambino, e dopo è emerso nel modo di pensare, di volere, di sentire, di fare, di parlare, sia per la corruzione del peccato, sia per l'ambiente in cui si trova, sia per la scuola, perché lui vive insieme a tanti compagni buoni o cattivi che siano.

Veramente l'educazione è l'impresa più grande che un educatore possa avere, e come educatore spirituale, e anche come educatore umano, in tutti gli ambienti, nella scuola, in ospedale, nelle comunità, nella famiglia.

Quindi, il punto centrale è educare, educere, far venire fuori dalla natura di un uomo corrotto dal peccato l'amore, l'amore vero. Amare, cioè fare del bene, pensare il bene, volere il bene. Quello che non c'è non si può dare, nessuno dà ciò che non ha. A volte molto facilmente la natura corrotta porta o a destra o a sinistra, ma l'amore non punta mai al centro: a destra porta a tenerezze e molte affettuosità, a sinistra avversità, contrarietà, in sopportazione, a volte anche ostilità.

Bisogna che ci sia temperanza nell'attrazione e nella repulsione. L'amore deve trovare il punto giusto, il centro, in modo da poter educare all'amore da parte di chi educa: sacerdoti, catechisti, genitori o qualsiasi educatore, anche sportivo. Anche nello sport bisogna educare a volersi bene, a parlar bene, ad agire bene.

Voi pensate bene, parlate bene, scegliete bene? Tutti quegli impulsi che avete, che sono sommersi e che a volte emergono, sapete temperarli bene, li sapete correggere, oppure date libero sfogo al modo di pensare, di parlare che viene mascherato dietro al temperamento, al carattere, al modo di aver agito da quando eravate giovinetti?

Tu hai educato tutto il tuo essere: mente, volontà, psiche, sensi? Hai avuto sempre la disponibilità, non soltanto di discernere il vero bene, ma di dare il bene che tu hai ormai individuato? Dai agli altri questo bene? Allora, sì, sei un'anima che è stata educata all'amore.

È chiaro che l'amore ha un riferimento fondamentale, amare anzitutto e prima di tutti Dio, nessuno deve essere anteposto a Lui, manco i genitori, manco te stesso, nessuno. Amare Dio e il prossimo.

Anche il prossimo ha la sua gradualità, perché il prossimo non è tutto uguale, è differenziato; ci sono i genitori, c'è il sacerdote, c'è il maestro, c'è il capo, e bisogna che tu estrinsechi, esteri l'amore e i tuoi comportamenti secondo il ruolo che il prossimo ha, in modo tale che tu testimoni davvero, dimostri veramente, nell'umiltà e nella saggezza, che ami il prossimo.

Non puoi amare il prossimo in modo uguale, come ami il Papa così devi amare tutti gli altri...

Tutti siamo uguali però c'è nel Vangelo un discernimento particolare. Qual è questo discernimento? Per esempio un uomo è scartato, emarginato, è ammalato, peccatore, delinquente, ti ha fatto del male. Forse il Signore preferisce che tu lo ami a differenza degli altri.

Il Vangelo dice che se tu ami un bambino, il quale non sa comunicare la risposta al tuo amore, sia perché non conosce tante cose, sia perché la sua natura non è ancora perfezionata, sviluppata, – dice Gesù – è come amare Lui, e amando Gesù tu ami Colui che lo ha mandato. Importante è questa scelta dell'amore degli ultimi, di quelli che sono in periferia, anche nella comunità, nella famiglia, chi ha più fragilità, chi è più debole nello spirito, nell'umano, chi viene emarginato nei rapporti con gli altri, amare, amare. Addirittura Gesù dice di amare anche i nemici.

Bisogna tenere presente questo, noi siamo amore come Dio, l'educazione consiste nell'educare ad amare e amare così come vuole il Signore: non a parole, ma dando agli altri ciò di cui hanno bisogno.

Il Papa - quando fa gli incontri in piazza san Pietro - solitamente dice che bisogna amare le tre categorie che a lui sono molto care: i bambini, i malati e i sofferenti in modo particolare.

Tu, nella tua vita, come sacerdote, come catechista, come padre di famiglia, come uno che ha un ruolo particolare, devi educare all'amore.

C'è un punto più delicato – lasciatemelo dire - nell'educazione: la correzione. Voi non potete immaginare che pena può avere un sacerdote buono, un superiore buono, un padre buono nel correggere. Nella correzione ci sono due elementi fondamentali: far conoscere la fragilità e sollecitare la volontà a rimuovere quella fragilità. Basta poco per far vedere dove ha sbagliato - così faceva Padre Pio, bastava una parola. Nel rimuovere la fragilità bisogna incentivare la volontà perché, vedendo ciò che non è buono e ciò che è buono da fare, la volontà possa essere così illuminata, incoraggiata, infervorata, in modo tale da essere disponibile a rimuovere le fragilità e a fare quello che nella correzione è stato suggerito di fare.

Questo è il punto più delicato: la correzione nell'educazione. Tutti abbiamo bisogno di essere corretti, chi di noi non ha bisogno di essere corretto? Un detto popolare dice: *Nessuno nasce imparato!*

Noi non nasciamo con certe disponibilità sia culturali, sia nell'amare, per cui le correzioni devono avvenire.

Quando un soggetto non è disponibile ad accogliere la correzione, è segno che non ama se stesso; non vuole rimuovere tutto quello che dovrebbe essere corretto, cioè tutte le fragilità, vuole rimanere così come è, e quindi ama le sue fragilità, ama essere difettoso, non accoglie la correzione.

Il centro dell'educazione è appunto educare ad amare. Per poter amare il bene è necessario che tu conosca il vero bene, e per questo ci vuole la fede. Solo la fede ti fa conoscere il vero bene, la fede ti aiuta anche a volere quel bene che hai conosciuto, a volerlo fare e a volerlo poi donare anche agli altri. Quindi ci vuole la fede.

Siccome noi dobbiamo fare questo lavoro di educazione che è un continuo divenire, questo passaggio dalla debolezza alla forza, dalla fragilità alla perfezione, siamo in continuo divenire, è necessario che abbiamo una grande speranza. Mai, mai, chi ha questo compito deve dare queste battute pericolosissime: *Tu non ti correggi mai, sei ostinato, continui solo a perdere tempo*. No, no, sempre comunicare la speranza, specialmente dinanzi agli ostinati: *Io credo in te, io spero che tu riuscirai, io continuo a starti vicino con la preghiera, con la sofferenza, non importa che soffro tanto per te, ma un giorno tu certamente riuscirai*.

La speranza nell'educazione è fondamentale perché il processo educativo è un processo durante il quale tu devi lasciare giorno dopo giorno quelle fragilità per poter acquistare tutti quei doni positivi per poter amare Iddio e il prossimo nell'incontro delle varie difficoltà inevitabili che il prossimo ti presenterà negli incontri che farai.

Come è bello dunque avere la fede, speranza, amore, questo continuo fermento interiore di amore verso Dio e il prossimo.

Non si può dare ciò che non si ha. Se tu veramente ubbidisci alla Parola di Dio ami il Signore, Egli ti comunica l'amore divino, perché l'amore che noi abbiamo, quell'amore che deve essere educato, è la partecipazione all'amore di Dio. Non si può educare l'amore di Dio senza avere l'amore di Dio dentro di sé, è impossibile. Noi siamo immagine e somiglianza di Dio, siamo amore come Dio, e questo amore che abbiamo è una partecipazione dell'amore di

Dio. Devi avere l'amore di Dio per educare il prossimo ad amare Dio, perché quell'educazione si riferisce all'amore che Dio ha dato ad ognuno di noi.

La mia direzione spirituale la prendo dal Padre nostro perché prima c'è Dio, poi ci sei tu, sia per il lavoro, sia per la convivenza, e poi c'è satana, non ci indurre in tentazione. Sempre così faccio: Dio, tu e il maligno, ovviamente il mondo e il tuo io. È dal Padre nostro che io ho imparato. Prima Dio: Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno. Poi tu, ma il centro di tutto è fare la volontà di Dio: Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Tu ascolta il Signore, non ascoltare satana. È questa la direzione che faccio sempre: Dio, tu e il maligno. È questo che vi porta la pace.

<<Non vi ponete mai a letto, senza aver prima esaminato la vostra coscienza del come avete passata la giornata, e non prima d'aver indirizzato tutti i vostri pensieri a Dio, seguita dall'offerta e consacrazione della vostra persona e di tutti i cristiani. Inoltre offrite a gloria di sua divina maestà il riposo che state per prendere e non dimenticate mai l'angelo custode che è sempre con voi>>. (Epist. II, p. 277)

San Pio

La stranezza nei confronti di Gesù

(At 5, 34-42 Salmo 26 Gv 6, 1-15)

Avete notato la stranezza nella Liturgia della Parola? No.

La stranezza è questa: questi due citati nella prima lettura erano riusciti ad aggregare a loro delle persone, circa 400, 500.

Gamaliele diceva che al Sinedrio finì tutto, furono uccisi questi pseudo profeti e i seguaci furono dispersi.

Eguale anche agli altri perché porta due esempi. Riuscì ad aggregare a lui centinaia di persone, ma fu ucciso e i suoi seguaci furono dispersi.

Qual è la stranezza? Gesù voleva andare a Gerusalemme per la Pasqua. La stranezza è questa che un po' volevano farlo re e un po' volevano ucciderlo.

La folla voleva farlo re ma il sinedrio voleva ucciderlo. Infatti uccisero Gesù, ma i seguaci non si dispersero, anzi si moltiplicarono, specialmente quando gli Apostoli, nonostante fossero stati fustigati e maltrattati, erano contenti di essere così malmenati a causa del Signore, per cui, pur avendo ucciso Gesù che aggregava apostoli e discepoli, non si dispersero, anzi si moltiplicarono, e furono il lievito che fermentò questa discendenza benedetta di cui aveva parlato il Padre Celeste e che si moltiplicherà fino alla fine del mondo.

È giusto quello che aveva detto Gamaliele perché se è del Signore voi non potete far nulla, se non è del Signore, soli soli crolleranno.

La stranezza è questa: il fondatore di questa convocazione santa che si chiama Chiesa, è stato ucciso, però i seguaci non furono dispersi, per cui bisogna concludere questo: mentre quei due che avevano assemblato attorno a loro della gente furono uccisi e i seguaci dispersi, chi aveva fondato questa Chiesa, è stato ucciso, ma i seguaci non sono stati dispersi.

Quale è la conclusione? Ciò che aveva operato, voluto e fondato Gesù, viene da Dio, ciò che invece è stato disperso non viene da Dio. Questa è la prova del nove che sia Gesù e sia quello che Gesù ha fondato e ha fatto, viene da Dio, per cui nessuno può andare contro Dio e distruggere quello che Dio ha voluto.

Questa è la stranezza.

I seguaci di Gesù sono la prova del nove del fondatore e il fondatore è la prova del nove dei suoi seguaci.

Se non si sono dispersi i suoi seguaci, è segno che è vero che Lui è risorto; se è vero che Lui è risorto è vero anche che i suoi seguaci, come ha detto Lui, continueranno ad esserci fino alla fine del mondo.

I seguaci e Gesù sono prova reciproca. I seguaci provano Gesù e Gesù che vive ancora Risorto e vive nell'Eucarestia, sono prova che i seguaci non finiranno.

Sono le prove, giusto come diceva Gamaliele.

<<Ricordati di Gesù, mitis et humilis corde. L'irascimini et nolite peccare è dei santi. Io non mi sono mai pentito della dolcezza usata, ma mi sono sentito un rimorso di coscienza e mi sono dovuto confessare, quando ho usato un po' di durezza. Però, quando dico mitezza, non dico quella che lascia tutto andare. Quella no! Ma intendo quella che rende dolce la disciplina, la quale non va mai trascurata>>.

San Pio

Gesù è con te, non temere

(At 6, 1 – 7; Sal 32; Gv 6, 16 – 21)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il cuore della liturgia della Parola è questo: Gesù, camminando sulle tue fragilità, come sulle acque del mare, viene a te, proprio mentre tu con la barca, con la tua barca cerchi di remare per raggiungere la riva.

Camminare sulle tue fragilità e la frase di Gesù: *«coraggio non temete sono io»* (Mc 6, 50), mi porta a dirvi tre cose.

La prima cosa è questa: noi camminiamo sempre, anche se noi cerchiamo di essere nella barca della Grazia di Dio; cerchiamo di camminare sulle acque delle nostre fragilità, però a volte si fa fatica a remare per rimanere sempre nella barca senza cadere nelle acque delle proprie fragilità.

A volte, però – ecco il secondo pensiero – ci può essere un vento impetuoso: il mondo, il maligno, il proprio io che muove a rischio la barca in mezzo al mare. Ecco quindi le fragilità, il mare, la barca e la tua vita spirituale.

Per poter andare alla riva dove sta Gesù, bisogna che tu ti affatichi a remare. Non puoi esimerti da queste eventualità che, mentre sei in alto mare, ti sopraggiunga il vento impetuoso per cui, pur essendo in Grazia di Dio, nella barca della Grazia di Dio, pur sforzandoti di pregare, vigilare, usare carità, ti imbatti nella eventualità del vento impetuoso. Questo è il secondo punto. Non devi scoraggiarti, devi cercare di stringere i denti e faticare con più forza per poter raggiungere la riva della serenità e della pace interiore e della vittoria sulle tue fragilità, rimanendo sempre nella tua barca, nella tua vita divina, nella grazia del Signore.

Certamente il Signore vede che tu resti fedelmente nella barca e ti affatichi a remare, per superare le fragilità del mare e del vento impetuoso. Il Signore – questo è il terzo pensiero – è molto buono a venire incontro a entrare nella barca del tuo cuore per portare la serenità, per farti raggiungere subito il traguardo della tua fatica, cioè la riva.

Questi sono i pensieri che mi vengono spontanei dal Vangelo, ora vorrei dirvi l'applicazione pratica che è questa.

Bisogna sempre stare nella barca, non possiamo stare sulla riva. A volte possiamo avere dei momenti in cui ci troviamo nella pace interiore, nella gioia spirituale, ci troviamo in una deliziosa comunione con il Signore, la Madonna, Padre Pio, i fratelli, le sorelle. Questa è una riva dove ci potremmo trovare, però il nostro solito percorso è stare nella barca della propria anima ed avere sempre tra le mani i remi e remare, anche se faticosamente, per raggiungere i traguardi che devono testimoniare la tua buona volontà nonostante la fatica, il desiderio di raggiungere la vittoria, la pace e il superamento delle difficoltà. Dobbiamo superare non soltanto le fragilità che le difficoltà possono causare, ma anche altre eventualità come per es. il vento impetuoso o le onde un po' più sollevate che possono minacciare, far rischiare alla barca in modo molto pericoloso.

Non uscire mai dalla barca, non ti illudere che tu possa camminare sulle tue fragilità come ha fatto Gesù sulle acque. Resta nella barca e rema. Se c'è molta fatica, certamente il Signore ti verrà incontro e, una volta che viene, ti dà coraggio, ti rassicura che è Lui, e il vento impetuoso cessa, e la barca subito raggiunge la riva della vittoria, della pace, del superamento di tutte quelle rotture che possono venire dentro di te, dal tuo io o dal mondo, dal maligno, dal passato, presente e futuro.

Il pensiero che maggiormente mi sta a cuore è questo: Gesù ha camminato sulle acque per venire incontro a te, certamente ha visto che tu ti affatichi molto. Non c'è giorno in cui noi non sentiamo il bisogno di affaticarci di più per superare le difficoltà, ora della ragione, ora della libertà, ora del cuore, ora dei sensi, ora della sessualità.

Dobbiamo affaticarci per rimanere sempre fedeli dentro la barca della nostra vita spirituale, e scivolare così sulle acque delle nostre fragilità e delle nostre debolezze inevitabili. Dobbiamo avere molta fede che certamente il Signore porterà a noi la pace, il conforto e ci farà raggiungere la riva.

Tu personalmente, o nella comunità, nel posto di lavoro o nella famiglia o nella parrocchia, dovunque senti di doverti affaticare molto, non ti scoraggiare, continua ad affaticarti. Non mancherà Gesù di venire e camminare sulle acque di queste tue prove, per portarti conforto, consolazione e sicurezza di raggiungere la riva.

Questo è il pensiero fondamentale. Non dimenticate la frase lapidaria di Gesù: coraggio, sono io non temete. Non la dimenticate mai questa frase, dà

coraggio. Non temete il vento impetuoso, le insidie delle acque o la lontananza dalla riva che dovete raggiungere. Fatevi coraggio, continuate e remare. Non temete le difficoltà e state pur sicuri: sono Io.

Gesù certamente ti verrà incontro per darti una mano, perché tu possa essere non soltanto sicuro di raggiungere la riva, ma anche di avere esperienza che, al termine di questa coraggiosa fatica tua, la presenza del Signore ti conforterà tanto, da farti sentire non soltanto la gioia della vittoria, il raggiungimento della riva, ma principalmente il suo compiacimento; venendo a te nel tuo cuore ti dirà: bravo, brava hai resistito a continuare a remare, a non aver paura del vento impetuoso, hai sempre conservato nel tuo spirito il desiderio profondo di raggiungere la riva della vittoria.

Questo è il punto più importante: Gesù è con te, non devi temere, né il mare, né il vento impetuoso, né i dubbi di raggiungere la riva. Questo è il punto.

<<Il nemico è assai forte, e tutto calcolato sembra che la vittoria dovrebbe arridere al nemico. Ahimè, chi mi salverà dalle mani di un nemico sí forte e sí potente, che non mi lascia libero un istante né di giorno né di notte? È possibile mai che il Signore permetterà la mia caduta? Purtroppo lo meriterei, ma sarà vero che la bontà del celeste Padre debba essere vinta dalla mia cattiveria? Giammai, giammai questo, padre mio>>. (Epist. I, p. 552).

San Pio

Il corpo di Cristo ci fa risorgere con Lui

At 9, 1-20 Salmo 116 Gv 6, 52-59

Sia lodato Gesù Cristo

È veramente sorprendente come la sapienza di Dio abbia fatto le cose. L'umanità ha peccato e quindi ha meritato la morte e la morte in senso biblico è la separazione dalla vita divina, la nostra umanità si separa da Dio, questa è la pena del danno; oltre la separazione dalla vita divina c'è anche il fuoco eterno.

L'umanità ha peccato, e l'umanità assunta da Gesù con la sofferenza ha espiato i peccati del mondo e con la sua umanità sofferente ha pregato il Padre Celeste, ha ottenuto il perdono e la misericordia. Mediante la sua umanità noi addirittura abbiamo la vita eterna. La nostra umanità peccatrice ha perduto la vita, eterna e mediante l'umanità di Gesù abbiamo la vita eterna.

Abbiamo anche l'immortalità. L'anima è immortale, e l'immortalità ovviamente si riferisce al corpo, e a tutto l'uomo.

La morte è la separazione del corpo dall'anima, per cui l'immortalità è non soltanto la riunione del corpo con l'anima, l'uomo diventa di nuovo unità sostanziale, ma in modo specifico l'immortalità riguarda anche il corpo, perché l'anima già per natura sua è immortale; è il corpo che diventa immortale. La carne e il sangue, per la resurrezione di Cristo diventano immortali, Gesù è causa di vita eterna. La carne di Gesù è stata causa di vita eterna e di immortalità anche per il nostro corpo, perché chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, non solo avrà la vita eterna, ma nell'ultimo giorno resusciterà anche la carne dell'uomo.

Questo mistero incomincia con l'Incarnazione, e si completa con la passione, morte e Risurrezione di Gesù.

L'Incarnazione di Gesù: Dio ha preso un corpo umano, l'umanità nostra; nella nostra umanità che Gesù ha preso, ci sono tutti i nostri peccati, e li ha espiati sulla croce. Nel mistero della sua morte e Risurrezione Gesù ha ottenuto dal Padre il perdono di tutti i peccati; Gesù ha preso questa stessa carne e questo stesso sangue che è stato causa di peccato e di morte; la nostra umanità in

Cristo è diventata il veicolo della dimora reciproca, noi in Lui e Lui dimora in noi.

Ha stabilito in maniera perentoria: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna.

Tutta la nostra redenzione riguarda l'umanità, la carne, il sangue dell'uomo che prima è stato strumento del peccato e poi in Cristo l'umanità è stata strumento dell'espiazione dei peccati e di perdono, di misericordia da parte del Signore. Non soltanto, ma la carne che viene da noi mangiata nell'Eucarestia e il sangue che viene bevuto, è causa di vita eterna, è garanzia anche della resurrezione del corpo alla fine del mondo.

Il mistero della carne nostra in Cristo ora nel tempo e poi nell'eternità. Mamma mia!

Satana sa molto bene che tutto il mistero della Redenzione si incentra nell'umanità di Gesù dalla quale abbiamo ricevuto la grazia creata per cui siamo diventati figli di Dio, eredi del Cielo, figli di Dio e figli anche di Maria, come Cristo è Figlio di Dio e Figlio di Maria.

Tutto è incentrato nell'umanità, nella carne, nel sangue.

Il rovescio della medaglia: satana è adirato contro la carne, contro l'umanità mediante l'impurità. Si scaraventa contro la carne e l'umanità dell'uomo sollecitando l'orgoglio, la presunzione, le sporcizie della carne mediante le quali entra e dimora nell'uomo, per cui anziché la vita eterna, si ha la morte eterna.

Sembra che satana abbia rovesciato con la sua abilità luciferina tutto il mistero della Redenzione, il quale ha portato il mistero dell'umanità di Gesù e il mistero della nostra umanità che era nel peccato, prima nella resurrezione delle anime, e poi alla fine nella resurrezione del mondo con la garanzia della vita eterna.

Ogni atto di impurità, ogni atto di sporcizia della carne, è una offesa a tutto il mistero dell'umanità di Gesù, che ha assunto i nostri peccati e li ha espiati nella sua umanità. Gesù ha ottenuto il perdono e la misericordia nella sua umanità, nella sua carne che noi mangiamo, nel suo sangue che noi beviamo per cui abbiamo la vita eterna e la garanzia della resurrezione alla fine del mondo.

Che contrapposizione! Oggi anche i sacerdoti, anime consacrate, seminaristi, suore, che cosa fanno dinanzi al mistero della carne dei Gesù, del sangue di Gesù!?

Badate che Gesù addirittura, come dice san Tommaso, ha fatto il miracolo più grande che esiste nell'universo: l'Eucarestia!

Nell'Eucarestia noi mangiamo la carne di Gesù, mediante il vino consacrato noi beviamo il sangue di Gesù. Mamma mia!

Umanità peccatrice, umanità redenta, umanità che ci rende di nuovo capaci in Cristo, della vita eterna, ci dà garanzia della resurrezione nella gloria eterna.

La nostra umanità noi la conformiamo all'umanità di Cristo o la conformiamo all'umanità peccatrice di satana, per cui offendiamo Dio, offendiamo Cristo, offendiamo lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è stato mandato dal Padre e dal Figlio, opera tutto il mistero della carne e del sangue di Gesù, della dimora di Gesù in noi, della certezza della vita eterna, della garanzia della resurrezione alla fine del mondo.

Come siamo traditori, traditori! Per un piacere passeggero, noi rinneghiamo tutto il mistero della redenzione!

Il Padre Celeste ha mandato il Figlio e il Figlio ha detto sì al Padre, è morto e poi è risorto ed ha affidato alla Chiesa mediante lo Spirito Santo, la partecipazione all'umanità di Cristo, e noi riceviamo la Grazia per diventare figli di Dio, eredi del Cielo.

Nell'umanità di Cristo noi dobbiamo diventare con corporei con Lui, consanguinei con Lui, e figli di Dio!

E tu, e tu traditore stai con la bestia a sollazzarti nei piaceri della carne rinnegando in maniera inaudita la carne, quella carne che è stata preparata dal Padre Celeste: *“un corpo mi hai preparato”*, quel Corpo preparato dal Padre e che è stato generato dalla Madre, la Vergine!

Quel Corpo che poi è stato offerto in sacrificio sulla Croce, quel Corpo che torna per essere mangiato e bevuto mediante l'Eucarestia!

Tu ancora sei come una foglia sbandata dal vento delle passioni, per cui preferisci più quel vile piacere di questo mondo alla carne di Cristo!

Il Corpo preparato dal Padre celeste, è stato concepito nel grembo di Maria, per opera dello Spirito Santo, è nato da Maria e continua ancora sotto le apparenze del pane e del vino per essere mangiato come corpo e come sangue di Gesù.

Anti Cristo, anti redenzione, anti umanità, distrugge l'umanità.

Dall'umanità di Cristo viene la Grazia creata, viene tutto, tutto, e tu prendi la tua umanità, la rendi peccatrice e la svendi di nuovo a satana, e rifiuti il Padre celeste, lo Spirito Santo, la Madonna, la tua salvezza, la tua resurrezione finale nella gloria.

Sì, risorgerai alla fine del mondo ma come dannato, non più risorto nella gloria insieme con la gloria del Figlio di Dio, perché nel Corpo mistico noi saremo una sola cosa con la gloria del Figlio di Dio.

<<Pratica, mia carissima figliuola, un particolare esercizio di dolcezza e di sottomissione alla volontà di Dio non solo nelle cose straordinarie, ma ancora in quelle piccolezze che quotidianamente avvengono. Fanne degli atti non solo la mattina, ma ancora durante il giorno e la sera con uno spirito tranquillo e giocondo; e se ti accadesse di mancare, umiliati, proponi e poi alzati e prosegui>>. (Epist. III, p. 704)

San Pio

Continua a credere

(At 9, 31 – 42; Sal 115; Gv 6, 60 – 69)

Vi dirò un piccolo pensiero. Nella prima lettura ci sono Enea guarita e Talità risuscitata, nel Vangelo abbiamo letto quello che Gesù aveva detto riguardo all'Eucaristia: *«chi non mangia la mia carne, non beve il mio sangue non potrà avere la vita eterna, chi mangia la mia carne e beve il sangue avrà la vita eterna»* (Gv 6, 53 – 54), all'udire queste parole gli ebrei rimasero sconcertati.

Come mai noi possiamo mangiare la sua carne per la vita eterna? Poi, una volta fatta la comunione, non c'è più carne o sangue da bere, non c'è più vita eterna?

Ovviamente è un argomento molto difficile a credersi; in realtà i farisei nemici del Signore dovevano spostare l'ago della bussola, per poterlo accusare al Sinedrio di aver bestemmiato: ha detto di essere Dio. La protesta non riguardava tanto quello che aveva detto, ma il fatto che chiaramente Lui che era un uomo come gli altri aveva insultato Dio dicendo di esserlo. La protesta quindi non riguardava quello che Gesù aveva detto, ma era nei riguardi di Chi l'ha detto. Gesù non poteva dire sciocchezze, non poteva non essere vero quello che diceva, anche se quello che diceva non veniva capito.

Questo è il punto delicato della fede. Credere a Gesù, anche se quello che dice non si capisce, in realtà tante volte la sua volontà non viene capita.

Dinanzi a questa situazione, questa bussola che traballava da una parte e dall'altra, Gesù, poiché aveva conosciuto nel suo spirito che alcuni volevano andare via, disse agli Apostoli : *«anche voi volete andare via?»* Simon Pietro rispose: *«dove andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna. Tu sei il santo di Dio»* (Gv 6, 67 – 68).

Anche tu certamente ti sei trovato nella situazione in cui l'oggetto della volontà di Dio era difficile a credersi, però bisognava credere, anche se l'oggetto da credere non era comprensibile, bisognava credere in virtù di Colui il quale affermava quelle cose.

Ti sei trovato anche tu in questa situazione? Hai creduto? o anche tu hai lasciato intendere a Gesù quello che il tuo spirito pensava cioè di allontanarti,

di andare via, di essere stato plagiato, illuso, deluso? oppure ti sei schierato dietro a Simon Pietro: *«dove andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna. Sei il santo di Dio»* (Gv 6, 67 – 69).

Queste parola non possono essere dette pro forma (tanto per dire), perché la posta in palio è molto grande, cioè la tua vita terrena ed eterna. La fede in Cristo quindi deve essere vera perché tu possa continuare a vivere quello che Gesù ti ha proposto mediante la vocazione al cristianesimo di vivere e testimoniare.

Ricordi anche tu quando in passato Gesù ti ha fatto risorgere: *talità kum?* Talità in ebraico vuol dire Gazzella, kum vuol dire alzati. Quante volte ti ha risuscitato con l'assoluzione dei tuoi peccati! nonostante le risurrezioni della vita passata, quante volte il Signore ti ha strappato dalle mani del maligno!

Quante volte nel tuo cuore cominciava ad affiorare il pensiero della illusione, della delusione, del plagio, dell'esserti ingannato a seguire il Signore quel giorno che hai deciso di lasciare tutto per amore suo!

Hai avuto a volte questi pensieri che Gesù ha conosciuto; forse in ritardo hai risposto anche tu come Simon Pietro, non perché non potevi far nulla per vivere la vita cristiana con coerenza e fedeltà, ma perché ti eri intruppato in questa Chiesa che ti dà non pochi problemi.

Quel giorno tu credevi davvero quando decidesti di rispondere come Pietro: *«dove andrò Signore tu solo hai parole di vita eterna. Tu sei il santo di Dio»* (Gv 6, 67 – 69).

<<Benedico di cuore Iddio che mi ha fatto conoscere delle anime veramente buone ed anche ad esse ho annunziato che le loro anime sono la vigna di Dio; la cisterna è la fede; la torre è la speranza; il torchio è la santa carità; la siepe è la legge di Dio che le separa dai figli del secolo>>. (Epist. III, p. 586)

San Pio

Il Buon Pastore

(At 13, 14. 43-52; Sal 99; Ap 7, 9. 14-17; Gv 10, 27-30)

Sia lodato Gesù Cristo.

È una gioia sempre parlare del Vangelo, parlare di Gesù, perché vi voglio tanto bene e sono innamorato di Gesù della sua parola e, di conseguenza, sento la gioia di comunicare la sua parola, il suo amore.

Perché Gesù è il buon pastore? Il buon pastore è buono perché fa il bene alle pecorelle. È duplice il bene che fa, le difende dal lupo e dà loro il pascolo necessario. Non solo, ma qualora fosse necessario per difendere il proprio gregge, darebbe anche la vita, il buon pastore. Il buon pastore e le pecorelle; in che senso è buon pastore, in che senso sono pecorelle? Lo ha detto Gesù: le pecorelle sue sono quelle che lo conoscono. Conoscono la sua voce; chi conosce la sua voce e le sue parole? Coloro che lo seguono. C'è il salto dalla parabola al fatto spirituale.

Quindi, le pecorelle sono le anime le quali seguono Gesù se ascoltano la sua voce; soltanto ascoltando la voce di Gesù e mettendola in pratica, sono quelle che seguono Gesù, e di conseguenza queste pecorelle che conoscono la voce di Gesù e mettono in pratica la sua parola, conoscono Gesù e Gesù conosce loro. In questa maniera si diventa pecorelle di Gesù.

Le mie pecorelle sono quelle che mi seguono, cioè che conoscono la mia voce, le mie parole le mettono in pratica e diventano mie pecorelle, il mio gregge. C'è un altro fatto particolare, se sono pecorelle di Gesù e Lui garantisce loro che avranno la vita eterna, in che senso queste pecorelle, cioè queste persone che seguono Gesù e ascoltano la sua voce, mettono in pratica la sua parola, in che senso hanno la vita eterna, cioè la salvezza?

Lo ha detto Gesù: chi crede in me, mette in pratica la mia parola e frequenta i Sacramenti avrà la salvezza. Le anime buone che seguono Gesù devono mettere in pratica la sua parola e il suo comando, cioè amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, e frequentare i Sacramenti, non soltanto il Battesimo e la Cresima, Sacramenti che si ricevono quando siamo stati bambini, ma adesso i Sacramenti che si ricevono sono la confessione e la comunione e più in là anche l'unzione dei malati.

Gesù è molto buono, molto bravo, però la prima lettura dice che alcune anime non hanno ascoltato la sua voce. Hanno disprezzato gli Apostoli, addirittura li hanno scacciati, dice la prima lettura, tant'è che Paolo e Barnaba hanno scosso la povere dai loro calzari e sono andati via. C'è tanta gente che non ascolta il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i genitori buoni che hanno la fede. Voi vedete come si riempiono gli stadi, vedete come si disertano le chiese. C'è tanta gente la quale crede, e tantissima gente la quale non ascolta la parola di Gesù. Non sono pecorelle di Gesù, e poiché Gesù ha detto: «*o con me o contro di me*» (Mt 12,30), chi non è pecorella di Gesù, chi non è seguace di Gesù è seguace di satana, del mondo del proprio egoismo. Vedete?

Questa è la chiarezza di Gesù, e badate che non soltanto c'è questa distinzione tra le pecorelle di Gesù e le pecorelle del maligno, c'è anche un fatto particolare, come dice la prima lettura: addirittura quelli che sono avversari dei seguaci di Cristo, li disprezzano, lottano contro di loro, li ridicolizzano perché vanno in chiesa, e ascoltano la predica. *“Ormai la religione è stata superata!”* Alcuni decenni or sono i comunisti dicevano che Dio è morto, non c'è più Dio.

Tanta gente non crede alla Chiesa, e crede a queste grosse bugie infernali che negano l'esistenza di Dio, negano l'esistenza di Cristo e, quindi, la Chiesa che egli ha fondato: il Papa, i Vescovi, i sacerdoti. Negano la Parola di Dio, i Sacramenti e di conseguenza la salvezza, perché Gesù ha stabilito che chi crede alla sua parola e mette in pratica i comandamenti, questi si salvano.

La salvezza in cosa consiste? Nel raggiungere il Padre Celeste in Cielo per la beatitudine eterna. Ecco il buon pastore. Chi pascola le pecorelle? E qual è il pascolo? Il pascolo delle pecorelle che seguono Cristo sono la Parola di Dio e i Sacramenti specialmente la confessione e la comunione.

Come è bello ascoltare ogni domenica la Parola del Signore! come è bello avere chiarezza della mente e sentire il cuore pieno di amore, di certezza, di sicurezza della salvezza!

Io vorrei farvi un'altra domanda: voi veramente quando sentite la Parola del sacerdote vi accorgete che lui dice la verità o pensate che dica chiacchiere? È una domanda un po' birichina la mia. Voi che mi ascoltate ritenete veramente che le mie parole sono vere, oppure pensate che siano chiacchiere, perché purtroppo oggi si crede di più a quello che dice la televisione, internet. Immaginate con quanta arroganza parlano quei presentatori della televisione,

chi parla in internet, quelli che commentano le partite di pallone, con quanto coraggio quanta ansia ... mamma mia! Invece, quando si parla delle cose del Signore si parla con molta umiltà, con molta dolcezza, con mansuetudine; si pensa che hanno ragione quelli che fanno più chiasso e non si crede a quelli che parlano con molta umiltà.

La parola detta con umiltà è parola di Dio, di Colui che ha creato il mondo, di Colui che ti ha creato, che un giorno ti dovrà giudicare secondo le scelte delle tue opere fatte nella vita di questo mondo. Se le tue opere sono state buone, cioè se hai seguito Cristo, avrai come ricompensa la vita eterna che Gesù ha promesso; se non hai seguito la parola di Cristo, i comandamenti del Signore, non c'è verso, Gesù ha detto chiaramente che *le pecorelle che non sono mie perché non mi hanno seguito, non hanno ubbidito a quello che io ho comandato, alla fine del mondo dirò: «andate via da me maledetti nel fuoco eterno»* (Mt 25, 41). Non è possibile che il Signore alla fine faccia entrare tutti quanti nel Paradiso. Entrate tutti dai, perché vi voglio bene. No, no Gesù sulla croce ha espiato i peccati del mondo, risorgendo ha dato la vita divina, ci ha fatti di nuovo figli di Dio, eredi del Cielo, però ha detto anche che *come Io per salvarvi ho ubbidito a mio padre, voi per salvarvi dovete ubbidire a quello che io ho comandato di fare. Senza l'ubbidienza al Padre non vi avrei salvato, e senza l'ubbidienza alla mia parola non potete salvarvi: io al Padre mio, voi a me e io a voi; io prego per tutti quelli che ubbidiscono alla mia parola.*

Oggi purtroppo tutto si è messo in dubbio: l'esistenza di Dio, di Cristo, della Chiesa, dei sacerdoti, della salvezza dell'anima, la famiglia stessa.

La famiglia oggi è quella presa di mira dal maligno, da satana e anche dal mondo, c'è la convivenza, il matrimonio civile o altro di peggio. Si vive come le bestie, cercando soltanto il piacere del sesso e basta. Però grazie a Dio, dritto o storto, ancora noi abbiamo delle testimonianze molto belle.

Certo, bisogna che noi recuperiamo tanti valori e cioè: venire a Messa la domenica, pregare insieme in famiglia, confessarsi e comunicarsi più spesso. E badate che satana e il mondo non dovete pensare siano cose astratte; quanti governanti, quante nazioni, quanti parlamenti che legalizzano addirittura coppie di fatto e la conseguenza qual è? Da venticinque matrimoni all'anno nella mia parrocchia, sono diventati due matrimoni in un anno. Due sposi in

un anno. Certamente tutti quanti sono poveri peccatori, possono aver avuto delle debolezze, delle fragilità, però hanno creduto fermamente alla famiglia.

Vedete come il mondo ha scombussolato completamente tutte queste istituzioni divine come la famiglia cristiana. Io vorrei proprio che voi pregaste insieme con me, sia per i giovani perché possano accedere al matrimonio cristiano, sia per le coppie che con grande fede vogliono rinnovare la propria fedeltà al Signore nell'istituzione divina del santo matrimonio.

Preghiamo insieme per tutti quelli che si sforzano di mantenere salda la famiglia secondo il sacramento che hanno celebrato dinanzi a Dio, dinanzi alla Chiesa e dinanzi allo Stato.

Coraggio, dobbiamo essere fedeli agli insegnamenti che Cristo in persona ha dato e ha comunicato poi alla Chiesa. La Chiesa a sua volta trasmette al popolo di Dio quello che Cristo vuole, e nessuno osi cambiare quello che Dio ha stabilito.

Come è bello avere queste coppie di sposi che celebrano il venticinquesimo e il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio! Gli anziani devono dare una educazione, forse uno schiaffo anche, a questi giovani che preferiscono la convivenza, il matrimonio civile o altro di peggio a quello che Dio ha istituito. Credono di più alla legge dello Stato che non alla legge del Signore sulla quale si saranno giudicati.

Eleviamo al Signore il nostro cuore, in modo particolare ringraziamo il Signore perché ha donato all'umanità questo grande dono del sacramento del matrimonio per fondare la famiglia cristiana.

Il Papa diceva che il papà e la mamma, insieme all'educazione umana, devono prodigarsi a comunicare la fede ai propri figlioli. Coraggio. Non vi stancate. Non vi fate illudere da questo mondo perverso e tortuoso.

Le opere buone

(At 11, 19-26; Sal 86; Gv 10, 22-30)

Sia lodato Gesù Cristo.

L'opera più grande per cui Gesù testimonia di essere il Cristo e quindi che è morto e risorto, è la gioia della nostra risurrezione nella confessione, quella è l'opera. La risurrezione è conseguenza della sua morte, ci dà la vita divina quando ci perdona, quando ci dà la sua misericordia. Il perdono è l'opera specifica del Cristo, cioè la misericordia.

Quando tu ti confessi e ricevi la gioia, non ci sono più i peccati e tu gioisci; quell'opera è l'opera di Dio, perché? Perché i peccati li può rimettere soltanto Dio. Alla tristezza dei peccati segue la gioia, la gioia non può venire dal peccato, il peccato non può dare ciò che non ha. La gioia dell'assoluzione non può venire dalla manifestazione dei peccati al sacerdote, ma viene dal perdono, dall'assoluzione. Chi perdona è soltanto Dio, in modo più grande nel battesimo – però qui c'è un impedimento perché si è piccoli - ma nella confessione noi abbiamo proprio la realizzazione della presenza di Gesù al quale noi manifestiamo i peccati, li presentiamo a Gesù morto, e da Gesù risorto riceviamo il perdono dei peccati.

Quando Gesù disse *“Ti sono perdonati i peccati”* i farisei dissero a Gesù: *“Stai bestemmiando perché soltanto Dio può rimettere i peccati”* (cfr. Mc 2,5-7), solo Lui.

Nel battesimo e nella confessione, noi constatiamo proprio la realtà di Gesù crocifisso e risorto, morto e risorto; nella morte Dio ha separato i peccati da Lui, e siccome in Lui sono tutti i nostri peccati, la sua morte è la separazione dei peccati di tutto il mondo da Cristo.

In Cristo, che ha assunto tutti i peccati del mondo, siamo presenti tutti quanti noi; la morte di Cristo è sempre nella continua attività di separare i peccati. La separazione si stabilisce mediante il perdono dei peccati. È questa l'opera del Cristo: la remissione dei peccati e il perdono.

Questa è la gioia pasquale, perché la gioia pasquale viene dalla risurrezione. La risurrezione in tanto è gioia in quanto comprende il perdono. Non si spiegherebbe la gioia della risurrezione se non ci fosse il perdono, perché dal

perdono dei peccati noi riceviamo la gioia. Ed è questa l'opera del Padre Celeste: ha mandato il suo Figlio sulla terra, lo ha fatto incarnare, ha sofferto, è morto, è risorto; l'opera della Redenzione è il suo Figlio. L'opera del Padre è tutto quello che ha fatto il Figlio suo. Gesù ha dimostrato di operare le opere del Padre.

C'è un fatto particolare: i miracoli sono le opere di Dio, però non sono completi perché il miracolo è l'intervento del Signore, il quale fa delle azioni che sono al di sopra, al di fuori, o contro la natura umana. Sì, c'è l'intervento di Dio, ma per la guarigione. Ma la vera opera di Dio non è la guarigione fisica, ma la guarigione spirituale, cioè la remissione dei peccati, cioè il dono del perdono dei peccati con cui si dona la vita divina per cui diventiamo figli di Dio, eredi del Cielo e quindi candidati della beatitudine eterna. Questa è, appunto, l'opera del Padre.

Il Figlio, Lui è l'opera del Padre, come dice la lettera agli Ebrei: *“Gesù è il sì del Padre”* Lui è l'opera del Padre. E tutte le opere che fa Gesù, anche le guarigioni, gli insegnamenti, tutto è in funzione della salvezza delle anime, quindi della conversione, della remissione dei peccati, del perdono, e quindi del dono della vita divina per essere di nuovo figli di Dio, eredi del Cielo.

La testimonianza della vostra fede al Signore viene indicata nella prima preghiera della Messa *“Dio Padre onnipotente, che ci dai la Grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia della tua risurrezione”*.

Come noi testimoniamo con la vita la gioia della risurrezione di Cristo in noi? Mediante la gioia del Risorto, della remissione dei peccati. Quando uno nella confessione ha il perdono dei peccati, questa gioia non va mai via, perché? La gioia è il gusto del bene, nella remissione dei peccati si ha di nuovo la presenza di Gesù nel cuore, il quale non va mai via da noi se non si pecca; se è presente il bene è anche presente la gioia del bene; e siccome il bene è presente, Gesù dimora in noi, anche la gioia dimora dentro di noi, a prescindere se noi l'avvertiamo o non l'avvertiamo, la sentiamo o non la sentiamo.

A volte il Signore Gesù scherza un po', non ci fa sentire la gioia. Ma tu credi che Lui è presente dentro di te perché tu osservi la Parola del Signore? Se la gioia soprannaturale deriva dal gusto del bene soprannaturale che è Cristo, se è presente Cristo e tu non senti la gioia vuol dire che non c'è Gesù dentro di

te? No, no! Lui è dentro di te, soltanto che non senti la gioia. E perché non senti la gioia? Perché Gesù ti vuole staccare dalla gioia per unirti al bene che produce la gioia, per unirti cioè a Lui che dona la gioia, altrimenti sei ancora come un bambino che crede che Gesù è presente soltanto se sente la gioia. Invece il Signore vuole che tu non ti attacchi al dono della gioia, ma ti attacchi a Lui direttamente.

Quando tu ti unisci al Signore Lui vuole mettere alla prova la tua fede, vuole provare se veramente credi che Lui è presente dentro di te, vive in te, opera in te; vuole vedere se tu credi a Lui non soltanto quando ti dà la gioia, ma anche quando ti lascia soffrire.

La fede più grande in Gesù che è presente dentro di te, non è tanto quando tu senti la gioia, ma quando senti la sofferenza, il dolore, per cui manifesti la tua fede nel Signore, nella presenza del Signore. Nonostante la sofferenza tu credi che Lui dimora dentro di te e a Lui tu doni questo sforzo di sopportare la sofferenza per amore suo.

È chiaro che quanto più grande è la sofferenza per credere a Gesù che è presente dentro di te, tanto più grande è il tuo amore..

Quando è più grande la sofferenza? Quando tu doni la vita a Lui. Il martire dona la vita, però crede che donando la vita, lui si unisce in modo particolare alla vita eterna, che è il Cristo, il Figlio di Dio, fatto uomo, morto e risorto.

Sono pensieri questi che li dovrete avere presenti sempre, perché tanti sacerdoti, tante anime buone, giustamente pensano che la nostra religione sia la religione della gioia, però non hanno compreso che la gioia non è soltanto quella che dà la sensibilità gioiosa, la vera gioia è quella che deriva dal gusto maggiore del bene; e il gusto maggiore del bene si prova nella sofferenza che sopportiamo per amore a Lui. Allora tu entri più intimamente nel soggetto, in Cristo, che è la fonte della gioia. Questa penetrazione nel Cristo mediante la sofferenza ti fa gustare più pienamente proprio Lui, proprio il Cristo.

Quanto maggiormente noi ci uniamo a Cristo Crocifisso e Risorto, tanto maggiormente noi assaporiamo il gusto profondo della sapienza della croce.

Essere una cosa sola come Gesù con suo Padre

(At 12,24-13,5; Sal 66; Gv 12,44-50)

Sia lodato Gesù Cristo.

Gesù è la parola di Dio, cioè la parola del Padre Celeste. È Lui che parla e dice quello che suo Padre gli ha suggerito di dire. Dunque ascoltando le parole di Gesù non facciamo altro che ascoltare la parola del Padre Celeste.

Chi è umile - come avete sentito nella prima preghiera - certamente ascolta la parola del Signore e crede non soltanto nella parola di Dio che è Gesù, ma crede anche in Colui che ha suggerito la parola a Gesù, cioè nel Padre Celeste.

Credere nel Figlio è credere nel Padre, credere nel Padre è credere nel Figlio. Il Figlio e il Padre sono una cosa sola. È questo il criterio che il Signore ha voluto. Di conseguenza ha voluto che anche noi fossimo una cosa sola come il Padre e il Figlio, il Figlio e il Padre. Per questo Gesù ha pregato il Padre Celeste, perché tutti coloro che diventano suoi fratelli e figli di Dio, diventino una cosa sola col Padre.

Qualora non ci fosse questa comunione con il Figlio e il Padre, il Padre e il Figlio secondo la parola di Dio, significa che si ascoltano altre parole, quelle del proprio io, o quelle del mondo o peggio ancor quelle di satana.

È molto importante questo: credere in Gesù e in Colui che lo ha mandato. Il credere è fare la parola di Dio, perché la fede è credere in Dio e in quello che Egli dice. Come tu credi nel Figlio e nel Padre? Come credi nella parola del Figlio suggerita da suo Padre? È la parola di Gesù che metti in pratica che ti unisce al Padre, che ha suggerito a suo Figlio la Parola da dire a noi.

È questo il criterio del Vangelo.

Nella Chiesa bisogna che noi abbiamo sempre dinanzi alla mente e al cuore questo criterio. Certo, Iddio ha delegato tutta la Chiesa a parlare a nome del Signore; tutti quanti i cristiani, specialmente quelli che hanno delle responsabilità nei riguardi dei cristiani, hanno questo compito di suggerire, di annunciare, di insegnare la parola di Dio, non soltanto per unirsi a Gesù ma per unirsi al Padre.

Gesù ribadisce questo: *“Chi ascolta me ascolta mio Padre che mi ha mandato”* (cfr. Gv 12, 44-45). Noi, mediante la parola di Dio, diventiamo figli di Dio: *“A chi ascolta la mia parola è dato il potere di diventare figlio di Dio”* (cfr. Gv 1, 12). Nella parola di Dio c'è il dono della vita divina che ci viene comunicata, per cui nasciamo come figli di Dio, l'ha detto Gesù. Se la parola di Dio ci fa nascere figli di Dio, cioè del Padre Celeste, voi capite che la parola è il mezzo, il fine e la figliolanza divina sono un tutt'uno.

Se noi vogliamo esser veramente buoni cristiani dobbiamo ascoltare la parola del Signore e nello stesso tempo ascoltando la parola del Signore, mettendola in pratica, noi siamo uniti mediante Gesù al Padre. Facendo la parola di Gesù nella quale c'è la vita divina che ci dona il Padre Celeste tramite suo Figlio, noi diventiamo figli di Dio.

Il Padre e il Figlio, il Figlio e il Padre sono una cosa sola, come ha detto Gesù. Questa unità del Padre e del Figlio e del Figlio col Padre a noi viene comunicata, partecipata mediante l'osservanza della parola di Dio, della volontà di Dio. È la volontà di Dio, è la parola di Dio che ci rende una cosa sola come il Figlio col Padre.

Sono pensieri un po' difficili, ma se voi andate in fondo, sono la struttura della vita cristiana. La Chiesa è la famiglia di Dio; nella famiglia c'è il papà, ci sono i figli, i fratelli. È necessario che noi troviamo esattamente qual è la maniera con cui noi diventiamo figli per cui riteniamo il Padre Celeste nostro Padre, Gesù nostro fratello e il prossimo come fratello. È chiaro che è la vita divina. Ma come ci viene data la vita divina? Ci viene data attraverso la parola di Dio: *“A chi accoglie la mia parola è dato il potere di diventare figlio di Dio”* (cfr. Gv 1, 12).

Attraverso la parola di Dio, attraverso Gesù diventiamo figli del Padre Celeste.

La parola di Dio e la figliolanza del Padre Celeste sono un tutt'uno: il Figlio e il Padre, il Padre e il Figlio sono un tutt'uno. Questa unità del Padre e del Figlio ci viene comunicata attraverso la parola che dobbiamo ascoltare e praticare.

Come si realizza in noi questa comunione? Mediante la parola di Dio che ci viene comunicata in tante maniere. Principalmente ci viene comunicata dalla meditazione, dal Vangelo, dagli insegnamenti della Chiesa, dalle Costituzioni,

da quello che la volontà di Dio ha suggerito a noi di dover costituire nella Chiesa.

La volontà di Dio che viene comunicata a noi dal Padre, dal Figlio di Dio mediante sua Madre, Padre Pio, ci deve unire, ci deve far diventare una cosa sola. E se il Signore vuole questa famiglia religiosa in questa maniera come Lui l'ha desiderata, e come noi nella Chiesa abbiamo costituito, è necessario che si compia la volontà di Dio nell'essere famiglia per cui non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, non c'è distinzione tra maschio e femmina, non c'è distinzione tra una sezione e l'altra: noi dobbiamo diventare una cosa sola in Cristo e mediante Cristo col Padre Celeste.

Questa è la volontà di Dio. Così noi veramente mettiamo in pratica quello che Dio vuole da noi per essere una cosa sola in modo tale da poter mettere in pratica la nostra vocazione: diventare una cosa sola col nostro padre comune, Padre Pio, e con lui essere uniti alla Madonna, a Gesù, al Padre Celeste a favore della Chiesa per la conversione dei nostri fratelli, specialmente di quelli che sono a noi più cari, a cominciare dai familiari.

Questa è l'impostazione: il Padre, il Figlio, la famiglia di Dio; questa famiglia di Dio in senso universale è la Chiesa, in senso particolare sono le varie istituzioni che sono nella Chiesa, come la nostra istituzione dei Servi della Sofferenza.

Sono sempre il Padre e il Figlio che comunicano la loro volontà, la loro parola per essere uniti insieme, diventare una cosa sola tra di noi, con Gesù e col Padre Celeste.

<<Gesù mio, salva tutti; io mi offro vittima per tutti; rafforzami, prendi questo cuore, riempilo del tuo amore e poi comandami ciò che vuoi>>.

San Pio

Andate in tutto il mondo

(1 Pt 5, 5-14; Sal 88; Mc 16, 15-20)

Sia lodato Gesù Cristo.

Quella parola del Signore «*Andate in tutto il mondo e predicate ad ogni creatura*» (Mc 16, 15), continua ad essere annunziata a tutti coloro che nel corso dei secoli continuano a predicare la Parola di Dio.

La Parola di Dio opera dall'alto tanti miracoli, addirittura i demoni vengono cacciati, e dal basso: la conversione, la quale si realizza mediante la fede e i Sacramenti. È tutto qui.

Vorrei dirvi tante cose, ma il Signore, nella sua immensa sapienza questa sera me lo impedisce, ed io con grande umiltà mi piego alla volontà di Dio dicendovi appunto questo, che a nome di Gesù, col cuore pieno di amore in pianto, vi dico che a nome di Gesù predico la sua Parola, anche se non ci sono quei segni dall'alto, il segno è la conversione del cuore. È questo che vuole il Signore; credere alla sua Parola e predicare e amministrare i Sacramenti, specialmente la confessione e la Comunione.

Sono questi i sacramenti da praticare per poterci salvare: confessarci e comunicarci bene. Tutto qui.

<<In questi tempi così tristi di morta fede, di empietà trionfanti, il mezzo più sicuro per mantenersi esente dal pestifero morbo che ci circonda, è quello di fortificarsi con questo cibo eucaristico. Il che non si potrà facilmente ottenere da chi vive mesi e mesi senza satollarsi delle carni immacolate del divino Agnello>>.

San Pio

La radicalizzazione nel bene e nel male

(At 14, 19-28; Sal 144; Gv 14,27-31)

Sia lodato Gesù Cristo.

Come sempre resto affascinato dalle parole di Gesù. Ci sono due pensieri fondamentali, li avrete colti certamente. *“Io vado al Padre e dovrete essere contenti perché il padre mio è più grande di me”* (Gv 14,28), si riferisce a Gesù uomo. Poi c'è l'altro punto: *“Non vi dovete turbare perché il principe di questo mondo verrà”* (Gv 14,27. 30). Sono due cose molto importanti: *“Rallegratevi perché vado al Padre”* e *“Non abbiate paura se il principe di questo mondo farà guerra al mio regno”*. Si riferiva alla Chiesa.

Un altro pensiero riguarda la radicalità sia delle cose buone come delle cose cattive, sia delle cose del Padre Celeste, come delle cose di Satana. La radicalità di quello che ha fatto il maligno, il principe di questo mondo, in tutti i settori: nella ragione, negli affetti, nella sensualità, nella relazione con gli altri.

La radicalità nel male ha due elementi: la giustificazione dei peccati che si commettono viene protratta per tanto tempo nella vita; e la convinzione che non si può fare a meno di commettere determinate azioni cattive.

La giustificazione avviene quando si cambia il male in bene; la radicalità del male si ha quando uno pensa: non ho la forza di poterlo sradicare. Quindi, si giustifica da un lato e dall'altro; si riconosce che la potenza del male é superiore alle nostre forze, e si esclude l'onnipotenza di Dio, che dona la Grazia di vincere le tentazioni. Così il demonio radicalizza in noi il male.

Il male viene radicalizzato in due settori fondamentali: nella presunzione e nell'impurità. L'impurità è da considerare in tutte le direzioni: sguardi, affettività, internet, persone che hanno una particolare attrazione, persone con cui si perde tempo con fantasie e discorsi maliziosi.

Il maligno radicalizzando queste malizie menzognere, o questa menzogna maliziosa, giustifica tutto, e poi ti convince che, nonostante tutti gli sforzi, è impossibile sradicarli. È tutto diabolico questo.

C'è anche la radicalità nel bene.

Dov'è che deve radicalizzarsi il bene? Nella mente, nella ragione, nella volontà? No. La radicalità del bene deve radicalizzarsi nei fatti. Allora veramente noi abbiamo la radicalità del bene.

La radicalità del bene, per esempio per un sacerdote, un'anima consacrata, un padre, una madre di famiglia, un giovane, una giovane, ha dei ruoli particolari: nella Comunità, nella Congregazione, nella famiglia, nel posto di lavoro; in questi casi la radicalità nel bene consiste fare delle cose buone, che rientrano nell'ubbidienza alla volontà di Dio, e nel dovere di usare carità verso il prossimo. La radicalità nel bene può essere guastata da Satana in quanto ti fa legare eccessivamente al ruolo che ti compete, ti lega molto alle soddisfazioni che vengono dal tuo lavoro, da quello che organizzi, dalla professione che tu eserciti.

Tu vuoi trovare piena soddisfazione nel fare il bene, per questo se ti viene richiesto da qualcuno al quale devi ubbidire di cambiare, non accetti perché il bene che hai radicalizzato dentro di te viene disturbato dal tuo egoismo, non lo fai per amore del Signore, ma lo fai per la soddisfazione del tuo io. Attenzione alla radicalizzazione del bene.

Il bene deve essere anche radicalizzato, però deve rimanere sempre libero; libero in quanto disponibile alla volontà di Dio, disponibile per qualsiasi cambiamento.

Anche l'attaccamento radicale al bene, da un lato può essere una cosa buona perché ti rendi responsabile per fare delle opere buone, però se subentra l'amor proprio, cade il dovere di ubbidire al comando del Signore che vuole che realizziamo l'amore al prossimo, perché l'opera buona viene fatta per essere ammirato, ringraziato o addirittura ricambiato. Attenzione, la radicalizzazione del bene deve essere sempre distaccata dall'io, altrimenti è sempre pericolosa.

E come avviene questa radicalizzazione staccata dall'amor proprio? Sembrano due cose incompatibili: se è radicalizzata non può essere staccata! Non è vero, perché se la radicalizzazione delle opere buone che tu fai è legata alla volontà di Dio, all'ubbidienza alle persone che hanno il dovere di decidere, per es. il Papa, i genitori, il Vescovo, allora la radicalizzazione è molto più forte di quella che si poggia sull'io; l'io infatti è di una creatura, mentre se la radicalizzazione si poggia su Dio è più robusta, più forte, più poderosa ed è molto più difficile che venga scardinata dal maligno.

Quando la radicalizzazione a fare il bene si poggia sull'io, allora è molto pericolosa. Addirittura quelle opere buone possono essere fatte per incrementare, nutrire il proprio egoismo, perché ricevi complimenti, riconoscimenti, lodi, la proposta di cambiare ti porta alla ribellione alle persone alle quali sei tenuto ad ubbidire.

Quindi attenzione alle radicalizzazioni: quella del male, ti porta alla giustificazione del male che fai; arrivi a pensare che quello che fai non è peccato.

Queste radicalizzazioni sono molto facili per sacerdoti, anime consacrate; non parliamo del mondo, che queste cose neanche le pensa, dicono che: *è secondo natura, la natura l'ha creata Dio, dunque è volontà di Dio che io sia sporcaccione, sia così*

Ma attenzione anche alla radicalizzazione delle cose buone nel fare il bene. Anche questa radicalizzazione dev'essere pura, cioè deve essere fondata sulla volontà di Dio, che ci lascia sempre liberi ora di stare di qua, ora di stare di là, ora di lasciar fare a qualche altro. Quindi questo modo di far radicalizzare le opere buone sulla volontà di Dio ti lascia sempre libero, sereno, e ti garantisce i meriti per la vita eterna.

Non devi radicalizzare il bene perché ti piace, perché ricevi riconoscimenti, complimenti o altro, o perché così manifesti meglio le tue doti particolari di intelligenza, di saper fare, ecc., tutto questo può essere anzitutto motivo di perdita dei meriti, e può essere motivo anche di ribellione alla volontà di Dio, le conseguenze imprevedibili sono molto pericolose per la tua vita spirituale.

Attenzione alla radicalizzazione. La vera radicalizzazione è solo e unicamente la volontà di Dio.

Un piccolo pensierino: Gesù pur essendo uguale al Padre, nella Trinità, non è radicalizzato a stare con il Padre. Il Padre lo ha mandato, Lui si è incarnato nel grembo di Maria, ed è stato con gli amici, con i nemici, non ha cercato il posto dove poter stare comodo.

Mentre distribuivo la Comunione pensavo: Gesù come sei buono, tu non guardi nemmeno al cuore che è sacrilego, guardi alla volontà di tuo Padre, il quale ha detto a chi si accosta di dare sempre la Comunione, Gesù, si sottomette alla volontà del Padre a non rifiutare a nessuno la comunione.

I sacrileghi renderanno conto a Dio.

Mamma mia, la volontà del Padre è di venire nel mio cuore, nel tuo cuore. Gesù ti vuole bene. Quanto è buono, quanto è buono, quanto è buono, perché nella Comunione viene nel mio cuore, nel tuo cuore, nel nostro cuore. Mamma mia, mamma mia!

<<Ricordatevi che Dio è in noi, quando siamo in stato di grazia, e fuori, per così dire, di noi quando siamo in stato di peccato; ma il suo angelo non ci abbandona mai... È il nostro amico più sincero e sicuro, quando non abbiamo il torto di rattristarlo con la nostra cattiva condotta>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione	2
- L'educazione	5
- La stranezza nei confronti di Gesù.....	11
- Gesù è con te, non temere.....	13
- Il corpo di Cristo ci fa risorgere con Lui	16
- Continua a credere	20
- Il Buon Pastore	22
- Le opere buone	26
- Essere una cosa sola come Gesù con suo Padre	29
- Andate in tutto il mondo	32
- La radicalizzazione nel bene e nel male	33